

Giovani socialisti «Quale tessera? Basta un conto corrente»

■ Caduti nel dimenticatoio per un lungo periodo hanno cercato forme organizzative più sciolte. «Tra 180 e 188 si può dire che siamo appena sopravvissuti», spiega Massimo Poleselli, segretario romano del movimento giovanile socialista. Il rinnovamento è partito proprio da Roma dove nell'87 siamo passati ad una struttura più aperta una decisione che poi è stata adottata a livello nazionale nell'88.

Non ci sono tessere vere e proprie. L'adesione ora si dà alle proposte sostenute attraverso campagne tematiche. Nell'87, sui temi dell'Europa dei cittadini, della pace, della scuola della riforma della leva e del lavoro, il Mgs ha raggiunto circa 1000 iscritti. La campagna attuale sullo slogan «Diritto di sapere - diritto di scegliere» è ancora aperta ed è difficile stabilire quanti sono gli iscritti, anche perché a partire da quest'anno per diventare un giovane socialista basta versare 10.000 sul numero di conto corrente del partito e conservare la ricevuta.

«Il contatto si crea dopo o può non crearsi affatto», afferma Poleselli. «L'adesione può anche essere solo sulle idee. Nessuno chiede di giurare sulla bibbia craxiana. I giovani non sopporta-

no più le ideologie e gli apparati. Chiedono strutture che vogliono più fare politica nel vecchio senso del termine, ma non sono distaccati dal sociale».

Alle elezioni comunali i giovani socialisti porteranno candidati loro Daniele Fichera e David Pervincenzi. Il programma spazi rock, piste ciclabili, sportello informazioni per i giovani, in particolare sul servizio civile, biblioteche, estate romana, musei e turismo giovanile.

«C'è un altro tipo di futuro»
Parla Nicola Zingaretti
segretario dei giovani comunisti
candidato al Comune

Fino all'ultimo diritto

■ «Che immagine possono avere delle istituzioni i giovani se arrivano solo messaggi negativi? È naturale che ci sia una sfiducia totale», dice Nicola Zingaretti segretario della Fgci romana e candidato nella lista del Pci al consiglio comunale non nasconde la difficoltà di trovare punti con le «sale dei bottoni» della vita cittadina. Eppure la Fgci ha deciso di essere nuovamente presente a questo appuntamento con dei candidati propri.

«La nostra è una sfida. Vogliamo lavorare per trasformare il malessere di tanti giovani in coscienza politica. In consiglio comunale ci vorremmo stare da provocatori». Il fatto che ragazzi e ragazze della Fgci siano candidati in quasi tutte le circoscrizioni sporcandosi le mani con la politica nelle istituzioni è comunque per noi un passaggio obbligato. D'altra parte non è la prima volta. Nell'85 abbiamo portato in consiglio Rossella Ripert che ha fatto un po' di battistrada anche se dobbiamo ammettere di averla la-

sciata troppo sola. È stata però un'esperienza utile che ci ha insegnato molte cose. Ora ci sentiamo molto più maturi».

Il legame tra giovani e istituzioni sembra molto compromesso. Come invertire la rotta?

Bisogna avere la modestia di dire che la Fgci non può essere il tramite o l'unico tramite dei giovani con le istituzioni. Ma la presenza di nostri candidati nei consigli circoscrizionali e in quello comunale può voler dire fare determinati passi da re alcuni segnali. In questi ultimi quattro anni invece c'è stato il vuoto o gli scandali

Questo è anche il motivo per cui insistiamo sulla questione morale: quello che ci interessa non è solo denunciare l'immoralità della politica costruita sugli affari ma anche che questo tipo di politica ruba spazi a tanti pezzi di città i giovani sono uno di questi pezzi tagliati fuori. Non a caso mettiamo l'accento sui diritti negati. Per noi Roma capitale non è fatta solo di grandi opere ma deve essere la città dei diritti».

Quali sono i segnali che tendete lanciare?

Certo il rapporto giovani istituzioni non si può risolvere dal oggi al domani. Ma bisogna sostenere fino in fondo tre o

MARINA MASTROLUCA

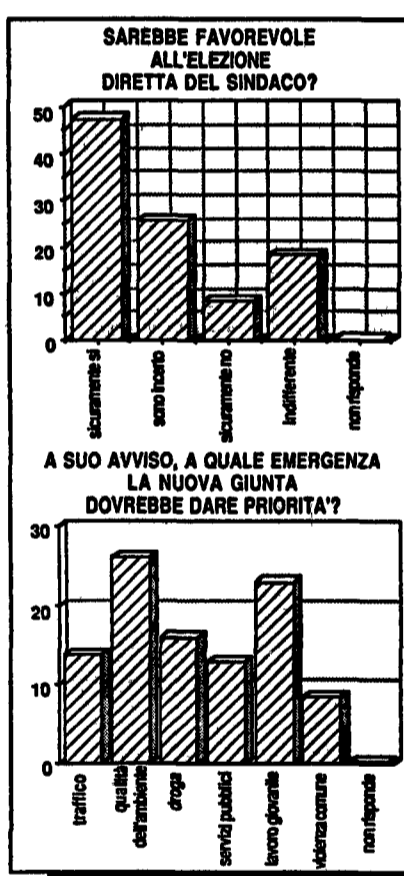
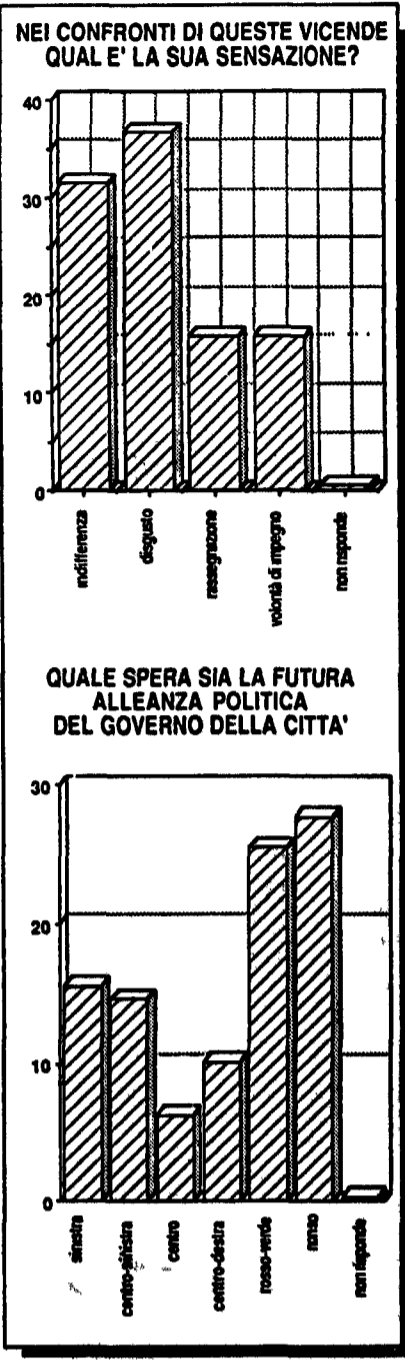
quattro idee che diano il segno del cambiamento. Tra le nostre proposte c'è ad esempio la «carta giovani» un tesserino per ottenere sconti su cinema, teatro, concerti, autobus, libri, manifestazioni culturali. È un'iniziativa già adottata in altre città europee. Poi l'informagiovani uno sportello informatizzato capace di fornire ai giovani ogni notizia utile per utilizzare al meglio la città. E ancora informazioni sulle alternative al servizio di leva, da far arrivare tramite gli uffici comunali a tutti i ragazzi che devono fare il militare. Ma è evidente che le politiche giovanili attraversano tutti gli aspetti dell'amministra-

Trasformare città e ambiente,
insistere sulla questione morale
«Il nostro programma
è una sfida alle istituzioni»

zione cittadina dal traffico alla cultura. Il nostro obiettivo è la creazione di un assessorato alla gioventù con la dotazione del 10 per cento dell'intero bilancio comunale. A Roma si tratterebbe di diversi miliardi».

Tra i problemi più urgenti da affrontare i giovani del nostro sondaggio hanno indicato il lavoro e l'ambiente. Quali sono le vostre proposte?

Oltre alla proposta di legge di iniziativa popolare sul reddito minimo garantito, per Roma abbiamo messo a punto un progetto per la creazione in cinque anni di migliaia di nuovi posti di lavoro per progetti socialmente utili dai parchi alla tutela dell'ambiente dal progetto Fori ai musei. In questo modo verrebbero raggiunti due obiettivi: lavoro e opportunità di formazione per i giovani e la trasformazione della città e della qualità dell'ambiente. Perché come sosteniamo nel nostro slogan per la campagna elettorale «c'è un altro tipo di futuro».



Fgci: «Cresce la nostra area d'influenza»

■ «Il cambiamento per noi è cominciato con la scelta federativa di Napoli nell'84 quando decidemmo la riondazione buttando a mare la vecchia struttura di partito fotocopia del Pci», sostiene Nicola Zingaretti segretario della Fgci romana. In questi anni con una struttura più elastica e legata alle esigenze e ai luoghi di vita dei giovani abbiamo imparato a discutere in termini più concreti. L'obiettivo ora è quello di tradurre in fatti concreti la voglia di fare».

Un dato significativo in questi ultimi anni mentre il tesseramento al partito dava segni di stanchezza il numero degli iscritti alle leghe (degli universitari degli studenti medi e dei disoccupati) e ai centri federati alla Fgci (pacifisti e ambientalisti) è cresciuto anche se è lontano dalle migliaia di persone che l'organizzazione contava in passa-

to. Ma '90 tessere in più in pochi anni sono un segno a tesseramento in corso si contano attualmente 1600 iscritti. Le ragazze sono il 34% (negli organismi dirigenti il 40%) le «nuove leve» sono circa il 30 per cento il 35% sono universitari il 15% lavoratori e il 50% studenti delle medie superiori.

Più che in termini numerici a Roma è cresciuta l'area di influenza della Fgci la lista universitaria «Di a da sinistra» alla Sapienza ha stretto con migliaia di voti i confini dei Cattolici popolari e le iniziative organizzate hanno incontrato le idee dei giovani e dei giovanissimi sui temi del razzismo della droga della solidarietà e della leva. «Quest'anno si è verificata anche una crescita nei quartieri periferici», dicono i giovani della Fgci. Una novità rispetto agli altri anni».

Giovani Dc «Aderire da noi è solo un fatto d'età»

■ Difficile definirlo numericamente. Sono iscritti al movimento giovanile democristiano tutti i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 26 anni che prendono la tessera della Dc. Unica differenza si pagano 8000 lire invece di 15000 il numero approssimativo è di circa 18-20.000 persone sulla base del tesseramento dell'87. L'autonomia finanziaria e politica è prevista dall'ultimo regolamento, che però non è ancora stato approvato.

«Il movimento giovanile sostiene il segretario romano Francesco Valsecchi», non si

è mai caratterizzato, né si caratterizzerà mai per uno spiccato attivismo. Non siamo in grado di avere una mobilitazione simile a quella della Fgci. Il nostro è più un lavoro di proposta, attraverso questa élite e le strutture dirigenti del partito. Le iniziative di massa che abbiamo tentato non hanno mai avuto risposte positive. In realtà sono molti i giovani che puntano direttamente alla carriera politica nella Dc.

In pratica il movimento non ha iniziative proprie. «Funziona se funziona il partito», afferma Valsecchi, e la Dc a suo avviso in questi anni ha funzionato. «C'è una maggiore partecipazione anche perché dopo molto tempo c'è stato il congresso romano e ora ci sono organi di dirigenza del partito. E poi il ritorno alla guida del Campidoglio è stato importante. Giulio ha creato molti spazi. Le liste circoscrizionali sono zeppe di candidati giovani».

Nessuna traccia ufficiale della frattura aperta in occasione delle elezioni universitarie, quando il movimento si frantumò in due liste: l'Ucad e la Lue divise sul rapporto con i Cattolici popolari. Ora ci sono le elezioni e ognuno punta sul proprio cavallo non ci sono proposte differenziate dei giovani democristiani come movimento. Essere giovani Dc è solo un fatto d'età».